

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Medio Oriente La tregua non basta

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Che scopo ha il Giorno della Memoria della Shoah? Il Giorno della Memoria della Shoah serve a non dimenticare. Ma serve anche a ricordare a tutti gli uomini di buona volontà, che non bisogna esagerare ed a ricordarci che possiamo essere crudeli, crudelissimi, spietati.**

**RENATO PIERRI**

La tregua siglata al Cairo al termine di una trattativa difficile è importante. La diplomazia si è mossa in fondo in modo tempestivo, l'Egitto e gli Stati Uniti hanno siglato un buon accordo. Quella con cui ci si deve confrontare ora, tuttavia, è la situazione in cui questa nuova follia si è sviluppata. Guardando con realismo, prima di tutto, al modo in cui alcuni Paesi musulmani non accettano l'esistenza stessa di Israele ed a quello complementare in cui gran parte dei governanti di Israele non accetta l'idea

dell'Onu di una Palestina in cui, accanto al loro, venga edificato un secondo Stato. È soprattutto nel tempo della tregua, infatti, che diventano più evidenti il rischio legato all'estremismo dell'Iran e, sull'altro versante, la povertà drammatica e ingiusta dei palestinesi mantenuti dall'occupante israeliano in una condizione di sostanziale subalternità: una situazione intollerabile per la politica complessiva degli altri Paesi arabi e per la sensibilità di molti altri in tutto il mondo occidentale. Avviare di nuovo una trattativa capace di contrastare efficacemente gli estremismi contrapposti di chi vuole la distruzione di Israele e di chi vuole, da Israele, «radere al suolo» Gaza ed i suoi abitanti è necessario ed urgente. Accontentarsi della tregua e dimenticarsene servirebbe solo a preparare nuovi disastri. A distanza di settimane o, al massimo, di mesi.

## CaraUnità

### Caro Niki

Mi è piaciuto fino alle lacrime il tuo intervento con Lucia Annunziata. Era anche il 77° anniversario del mio matrimonio ed eravamo in attesa, io e mia moglie Maria, dell'arrivo di tutti i figli, nipoti e pronipoti per festeggiare l'evento. Il tuo intervento mi ha riportato alla mente le speranze e le attese della liberazione: le speranze di un'Italia risorta nella libertà, nella pace e nel lavoro. Tu ci hai ricordato che le prigionie traboccano di giovani che avrebbero bisogno di essere assistiti, più che di essere reclusi. Ed allora il mio pensiero è andato a tutti quei giovani drogati, colpevoli certo di qualche reato, ma prima di tutto vittime di questa società, che non sa o non vuole liberarsi dal traffico multimiliardario della droga. Mi ha commosso anche la dignità con la quale hai trattato il problema della tua omosessualità. Questo mi ha portato ai tempi della mia gioventù quando gli omosessuali erano messi al bando come la peste e mi ha riportato alla mente la tragedia di un mio giovane amico omosessuale che non potendo sopportare offese e persecuzioni, si suicidò a Milano, buttandosi sotto una macchina. Caro Baracchi Valter, vittima innocente di tanta ignoranza e cattiveria!

**Leone Sacchi**

### La speranza

Se in Italia ci fossero 1000 uomini nei posti di comando con il coraggio e la

rettitudine di quel funzionario della Digos di Milano, noi non saremmo il Paese da barzelletta che tutti conoscono, ma saremmo come la Svezia o come altri molti Paesi civili. Grazie signore dai capelli bianchi, come i miei, per averci confermato che lo Stato non è solo l'assassino di Genova o il massacratore di studenti quattordicenni ma, che senza casco e senza manganello, può accettare anche la più incivile delle proteste forte della propria coscienza democratica e delle eventuali proprie ragioni.

**Dario Fredella**

### Restiamo nell'Idv

Nell'articolo pubblicato l'altroieri su l'Unità, dal titolo «Donadi presenta il nuovo partito: Diritti e Libertà», siamo indicati come «i nomi che circolano» tra coloro che sarebbero pronti a seguire Massimo Donadi nella sua nuova avventura. Pur rinnovando stima nei confronti di Donadi, cui auguriamo fortuna per il nuovo soggetto politico, ci teniamo a precisare che non siamo in fuga da Idv, né intendiamo confluire nel neonato gruppo "Diritti e Libertà", il cui significato non capiamo avendo una linea sostanzialmente sovrapponibile a quella di Italia dei Valori. Siamo in Italia dei Valori, determinati a portare avanti il progetto politico che condividiamo con il presidente Di Pietro, ovvero, rilanciare, a livello nazionale e locale, un dialogo costruttivo con un centrosinistra che

proponga un'alternativa al governo Monti. Per questo motivo, andremo a votare Bersani alle primarie.

**David Favia**  
**Sergio Piffari**

### Solo 5 ore in aeroporto

In merito all'articolo dal titolo «Fiorito, nelle fatture i viaggi di Isabella Rauti» pubblicato ieri dal vostro quotidiano, si precisa che: nel giorno del viaggio di ritorno della consigliera Isabella Rauti dalla missione istituzionale a Kabul l'aeroporto della capitale afghana è rimasto chiuso per circa 8 ore a causa di una tempesta di neve; dalla riapertura, il volo Kabul-Dubai è partito con molte ore di ritardo e giunto a destinazione in piena notte. Avendo perso la coincidenza Dubai-Roma, la consigliera ha pernottato all'interno dell'aeroporto di Dubai per ripartire l'indomani all'alba con il primo volo utile per Roma. Quindi, la permanenza a Dubai della consigliera Rauti non è stata di due giorni, come da voi scritto, bensì di sole 5 ore e nell'area di scalo dell'aeroporto. Si comunica, inoltre, che le missioni all'estero effettuate da Isabella Rauti in qualità di consigliere regionale e di segretario dell'Ufficio di presidenza della Regione Lazio sono state autorizzate e si sono svolte nel rispetto delle finalità istituzionali e nell'ambito delle competenze regionali in materia di cooperazione internazionale decentrata.

**Ufficio stampa Isabella Rauti**

morto» alle «Primarie». Volentieri lo faccio. Chi ha proprio tempo da buttare, potrebbe leggerci un altro «Dio è morto» di tre domeniche fa sull'argomento. Scrivere di questo, ripercorrendo i milioni di viaggi italiani fatti su queste rotaie è particolarmente suggestivo. I tempi morti e gli occhi rossi di sonno e polvere, le lenzuola, le poltrone e i pacchi, le frittate, le attese, i ritardi, le fotografie, i piccoli regali e le cicche quando sul treno si fumava. Avrei fatto volentieri questo viaggio con i cinque candidati per esprimere, come in una intima confidenza da treno, cosa vorrei. Ecco, se fossero qui, nel corridoio e la notte che avanza, direi ... «Be', mi piacerebbe uno che sostenesse la scuola pubblica e la sanità pubblica, uno che tagliasse drasticamente le spese militari, che si preoccupasse dei soldati infettati dall'uranio impoverito, che avesse a mente che l'Italia ripudia la guerra, che fosse cosciente che, dopo averci dopato inducendoci bisogni fittizi, ora ci vogliono far dimagrire spiegandoci che non ce li possiamo più permettere. Mica siamo tutti Gandhi e Jean Paul Sartre! Mi piacerebbe uno che non è premiato dal fatto che ci sa fare con i media. Meglio di Silvio, su questo nes-

suno. Anzi un troppo sciolto e linguacciuto, lo guarderei con sospetto. Mi piacerebbe che il mercato non fosse al centro dei pensieri, non ne posso più. Uno che facesse almeno tre periodi lunghi, in un discorso, senza dire «più». Vorrei che se un bambino è esonerato dall'ora di religione, avesse la garanzia di essere rispettato. Vorrei uno che tagliasse i privilegi del Vaticano e non considerasse la religione come un costume, ma la spiritualità un valore intimo inestimabile. Vorrei uno che si preoccupasse di quello che a volte succede nelle caserme (Aldrovandi, Cucchi, Genova, recenti manifestazioni) e nelle carceri. Vorrei uno che scegliesse un ministro dello sport che leggesse il libro di Sandro Donati, stampato con Libera di Don Ciotti: «Lo Sport del Doping». Vorrei uno che lavori per l'ambiente, che creda che l'Italia è ancora un giardino che può rifiorire, se non la trapaniamo del tutto come si sta facendo in Basilicata. Ma, ora che stavo per avere le risposte, siamo a Villa San Giovanni e, tra mille manovre, ci stiamo per imbarcare. È arrivato Caronte ed è Sicilia. Qui, a novembre, è già primavera.

## Dio è morto

### In viaggio di notte con i cinque candidati

**Andrea Satta**  
Musicista e scrittore



**IN TRENO PER REGGIO CALABRIA, MA IO PROSEGUIRÒ FINO A MESSINA PER LEGGERE, IN UNA SCUOLA, LE FAVOLE delle mie mamme straniere. È dalla cuccetta che vi scrivo, questo qua sopra già russa ed è claustrofobico, vuole tenere aperta la porta e l'armadietto-lavandino pure. Io mi canto «I treni per ...» di Giovanna Marini, più che altro mi viene in mente impetuosa e un po' precipitevolissimamente, com'è. Quelli de l'Unità, fondata da Antonio Gramsci nel 1924, mi hanno invitato a dedicare il «Dio è**

## L'intervento

### Grandi imprese, lo Stato non venda il suo patrimonio

**Federico Pirro**

Università di Bari  
Centro studi  
Confindustria Puglia



**ANCHE NELLA GRANDE KERMESSE SVOLTASI A ROMA SABATO 17 NOVEMBRE** il Movimento di Montezemolo e Riccardi «Verso la Terza Repubblica» ha ribadito fra l'altro la necessità che oggi l'unica vera imposta andrebbe applicata sul patrimonio statale del quale sarebbe necessaria una collocazione sul mercato, al fine di contribuire ad abbattere il debito pubblico e a ridurre le tasse per i cittadini.

Ora, se è pienamente condivisibile la necessità di vendere il patrimonio pubblico immobiliare - con l'ovvia esclusione di quello artistico che andrebbe peraltro ancor più valorizzato - sarebbe opportuno, a mio avviso, che in vista delle elezioni tutte le forze politiche, e soprattutto il Pd e quelle che decidessero di essere sue alleate, chiarissero che non è affatto utile al Paese la cessione delle partecipazioni di controllo detenute dallo Stato, direttamente o tramite la Cassa Depositi e Prestiti, nelle grandi holding industriali come Eni, Enel, Finmeccanica, Terna - tutte quotate in borsa - e poi ancora in Fincantieri, Istituto Poligrafico dello Stato, Ferrovie: di queste ultime, poi, avviate al risanamento dalla gestione Moretti, si potrebbero collocare quote del capitale sociale della holding, ma il controllo dovrebbe restare, a parere di chi scrive, saldamente in mani pubbliche.

Ora, queste affermazioni non nascono da un dogma ideologico o solo dalla considerazione del ruolo strategico svolto da quelle grandi imprese in settori di interesse nazionale come approvvigionamenti energetici, difesa, trasporti e reti di trasmissione, ma dalla loro incidenza produttiva e occupazionale assunta nell'economia del Paese, in grandi aree industriali di regioni nel Centro-Nord - Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio - e soprattutto in aree dell'Italia meridionale, ove i molti impianti petrolchimici, energetici e manifatturieri sono al servizio dell'intera economia italiana e concorrono con quote significative al suo export. La gara in corso per acquisire il controllo della Ansaldo Energia, posta in vendita da Finmeccanica, è auspicabile che si chiuda con l'aggiudicazione alla cordata guidata dal Fondo Strategico della Cdp.

Le raffinerie dell'Eni di Taranto, Gela e Milazzo (quest'ultima dal 1996 in joint venture con la Kuwait Petroleum), i grandi steam cracker della Versalis (Eni) di Brindisi, Priolo e Porto Torres - ove parte la riconversione verde in collaborazione con la Novamont - le potenti centrali elettriche dell'Enel, gli imponenti stabilimenti di varie società della Finmeccanica (Alenia Aermacchi, AugustaWestland, Ansaldo Breda, Ansaldo Sts, etc.), i cantieri navali della Fincantieri di Castellammare di Stabia e Palermo, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Foggia e, nella stessa città, l'Officina Grandi riparazioni delle Fs sono tutti punti di forza dell'apparato industriale italiano. Certo, alcuni di essi - al pari del resto di tante industrie private - hanno bisogno di ammodernamenti, innovazioni tecnologiche, ampliamenti, ristrutturazioni, miglioramenti gestionali per continuare ad assolvere al meglio le loro funzioni a vantaggio delle economie territoriali in cui sono insediati e più in generale del Paese.

Ma non si comprende perché - dopo le privatizzazioni epocali avviate dal 1992 - lo Stato italiano debba privarsi del controllo di società utili alla sua presenza anche in altre economie mondiali, essendo, com'è noto, alcune nostre grandi aziende pubbliche operanti con loro presidi produttivi su molti mercati internazionali. La loro vendita poi priverebbe il nostro bilancio dei dividendi che alcune di esse assicurano (pro quota) allo Stato, e soprattutto di taluni driver ad alta tecnologia con i quali l'Italia compete nel mondo. E non si dimentichi che in tali aziende è cresciuto professionalmente un management italiano che oggi ci è invidiato anche da altri Paesi, con tanti giovani ingegneri assunti negli ultimi anni in stabilimenti nel Sud, come ad esempio in quello di Grottaglie (Ta) ove l'Alenia impiega con contratti a tempo indeterminato 120 ingegneri su 650 addetti. Tali grandi aziende, inoltre, sono iscritte alla Confindustria e vi ricoprono un ruolo di grande importanza che è risultato determinante nell'elezione del nuovo presidente Giorgio Squinzi.

L'insistenza con la quale da parte di taluni settori della business community si continua tuttavia a parlare di necessità della vendita dei pacchetti azionari detenuti dallo Stato in quelle imprese stimola una domanda: forse la loro cessione è stata prevista o, peggio, imposta al nostro Paese in qualche protocollo segreto sottoscritto dal Governo Monti nei momenti più acuti dell'emergenza finanziaria nazionale?

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 24 novembre 2012 è stata di 84.728 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

